Martedì 16 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 90.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PASQUA PACIFICA E NOTIZIE LIETE

Nelle Feste pasquali, per il silenzio de' politicanti, ebbe breve sosta la disputa sui futuri prossimi eventi della partigianeria in Italia.

Fu il riposo di due giorni alle fantasie gazzettiere, perchè oggi già ritornasi al solito gergo.

Invece, in queste Feste pasquali, corsero *notizie liete*; l'annuncio ufficiale delle nozze del Duca d'Aosta ai grandi Ufficiali dello Stato, e l'assicurazione di altre prossime auguste nozze. Ormai si accredita infatti la voce che la venuta del Re del Belgio si colleghi con il fidanzamento della principessa Clementina col Principe ereditario. Anzi un telegramma da Roma afferma che questo matrimonio sarebbe annunziato nel Discorso della Corona; e, come da molto tempo si disse, saranno le gioie della Real Famiglia che offriranno opportunità ad atti di grazia, e di riconciliazione sociale.

Inoltre a Pasqua si confermò la prossima visita del Re e della Regina a Venezia, in onoranza della *Esposizione artistica internazionale*; il qual incoraggiamento alle Arti del Bello corrisponde alle tradizioni ed al genio italico.

Che se, per queste *notizie liete* il pensiero si solleva un poco da certe quotidiane nenie e miserie, ci riesci pur di conforto, essendo tutti i popoli fratelli nell'Umanità, che nel lontano Oriente sano cessate le orrende stragi della guerra. Fra la China ed il Giappone i negoziati di pace furono conchiusi, o stanno per conchiudersi. E siccome da un male spesso nasce un bene, è già noto che in questa conchiusione pacifica venne provveduto, oltrechè ai futuri rapporti fra i due Imperi, eziandio ai rapporti di que' Paesi con l'Europa, e ciò con sommo vantaggio delle industrie, dei commerci e della civiltà.

Banda sconfitta.

Madrid, 15. Un dispaccio in data 13 corr. del governatore di Cuba, annunzia che gli spagnuoli sconfissero a Palmarito, provincia orientale di Cuba, la banda Maceo, uccidendo due pretesi generali, fra cui Crombete, impadronendosi di tre comandanti.

LA LINGUA VIVA.

Al dì d'oggi la lingua è diventata... un'opinione. Or non è molto, mi stavano davanti alcune gazzette d'una città siciliana, scorrendo le quali, io, che pure non sono un purista, mi son trovato male.

Non solo su quelle colonne la grammatica non era rispettata, ma v'era in esse un cotale abuso di parole del dialetto siculo gabellate per italiane, da non saper chi meglio ammirare, se cioè coloro i quali le scodellavano al pubblico, o il pubblico che le accettava. E questo difetto non è pur troppo soltanto della stampa sicula, ma di tutt'e quanta la stampa italiana, di qualsiasi regione.

Non si può negare agli scrittori di giornali, le attenuanti: la fretta con la quale debbono scrivere, il tempo che incalza, le molte incombenze per le quali non di rado si addossano ad un poveraccio gli incarichi di dieci redattori — sono ottime scuse. Alle quali si aggiunge il timore di diventare pedanti scrivendo in punta di forchetta, e di perdere il favore della folla più o meno numerosa dei lettori, i quali niente odiano più della pedanteria.

Ma i giornalisti hanno pure una grande responsabilità, perchè siccome oggi il giornale ha preso il posto del libro, col suo mezzo diffondono l'uso di false voci, e favoriscono il corrompimento della nostra favella.

Nè vale confondere il corrompimento d'una lingua con la sua trasformazione, col suo piegarsi alle esigenze dei nuovi tempi, chè altro è introdurre vocaboli resi necessari da nuovi bisogni, ed altro sostituire alle voci ed alle frasi italiane, voci e frasi corrispondenti, per vera e propria ignoranza.

Bisogna però aggiungere che anche questa ignoranza potea trovare una scusa nel fatto che le prime e più importanti voci e maniere di lingua viva, non erano state raccolte ne' vocabolarii; che veri tesori di espressioni rimanevano sconosciuti, o noti soltanto al popolo di Firenze e a quei pochi studiosi che bazzicano frammezzo ad esso.

Questa grave lacuna ha ora in molta parte colmata il comm. *C. Arlìa* con un suo vocabolarietto che appunto s'intitola *Voci e maniere di lingua viva* (1), nel quale sono raccolte e spiegate con diligenza di studioso, quasi tutte le più importanti voci della lingua parlata, tanto più importanti quanto meno note e quanto più espressive.

Un libro di C. Arlìa non ha bisogno di molte parole da parte della Stampa. Morto Pietro Fanfani, il primato fra i filologi italiani, spettò a lui. Nessuno come lui ha saputo entrare nello spirito, nessuno farsi un concetto più giusto, del fine delle ricerche linguistiche e del modo onde conseguirlo. E in questo poco mi pare sia detto molto. Ciò posto, non so far di meglio che riportare qui una parte delle saporite parole dell'Arlìa premesse al volume:

« .. e' non può non fare specie quando si sente, o si legge, che ad uno, o parlando, o scrivendo, non gli soccorre la parola o la dizione propria di una cosa, di un soggetto ch'e' vuole nominare, o per manifestare un dato concetto, ma deve ricorrere a una lunga perifrasi, oppure a una lingua straniera, mentre in casa nostra abbiamo e la parola propria e la locuzione esatta che si cerca. Per esempio tempo fa mi occorse di leggere nella cronaca di un giornale, che uno « tirò « (ad un altro) un colpo alla gola colla « mano aperta facendogli forca sotto il « mento con l'indice e il pollice » e tutto ciò per dire che « gli dette un golino » In un racconto fu scritto che « le scintille e il rumore di un fiamm fero « fecero avvertire dov'erano nascosti « gli amanti »; dove se invece si fosse detto « lo schianto di un zolfino, fece ecc. » si sarebbero risparmiate tutte quelle inutili parole.... Un egregio scrittore di recente asserì che il discorso di un senatore era «stato pel Ministero *une exécution*, come dicono i francesi », e poi si scusò di aver adoprato tal modo, perchè nella nostra lingua non ne trovava uno che rendesse quel concetto. Egli con diceva male. Abbiamo, è vero, *stroncatura* e *stroncare*, ma non sono registrati! ma vi sono però *stritolare* e *annientare*, che avrebbe potuto adoperare... »

Chi adunque non vuol far la figura del povero mentre è ricco e non sa di esserlo, ringrazi l'Arlìa, e comperi il bel volume. *G. Fabiani.*

(1) Milano Carrara L. 2,50 pag. 374.

STUDENTI e PROFESSORI IN ITALIA

APPUNTI E CONSIDERAZIONI

I.

L'agitazione unversitaria — Un congresso di studenti e un'ordine del giorno esauriente — La questione scolastica e il « dies irae » del ministro Baccelli.

Una sera dello scorso carnovale sedevamo a solenne congresso alla trattoria *** in Padova. Un decreto ministeriale avea chiuso, appunto in quei giorni, l'Università di Napoli. La notizia, che suonava rampogna e minaccia contro tutta la famiglia degli studenti italiani, era stata accolta con clamorose proteste e gravissimi tumulti dai colleghi di Pisa, di Genova, di Roma e di Palermo.

Gli imprescrittibili doveri della solidarietà universitaria imponevano anche a Padova, *Padova antica del saver maestra*, di muoversi. Fu perciò che in quella sera, sul finire di un banchetto più allegro del solito, e precisamente quando ognuno s'apprestava a caricar la sua pipa, si aprì la discussione sul grave argomento.

A dire il vero, in quanto al numero degli aderenti, il congresso non potea dirsi completamente riuscito (eravamo in dieci o dodici); però in quanto alla serietà e sovratutto al calore della discussione, tutti, a menochè non avessero orecchie per non sentire il nostro chiasso, tutti doveano riconoscere nel nostro conciliabolo una importanza veramente eccezionale.

La notizia riferita dai giornali che il *sacro tempio* della Scienza partenopea era stato occupato militarmente e che negli uffici dei bidelli funzionavano le marmitte dei vivandieri, sollevò una eco straziante di dolore nel cuore di tutti i dodici congressisti abituati a concepire il *sacro tempio* come un novello Olimpo, accessibile solo a quei pochi che l'alloro rende immortali, vigendo ancora per gli altri il virgiliano *longe longe este profani!*

— E infatti, come mai non si dovrà inorridire — esclamava l'oratore più inspirato del nostro augusto consesso — pensando che in questo momento forse sulla cattedra di Vico e di Luigi Settembrini qualche sergente di fanteria spiegherà a suo talento i principi della *scienza nova* o qualche caporale dei bersaglieri, armato di baionetta, andrà investigando le vetuste origini del *dolce stil novo*? E fino a quando noi sopporteremo l'atroce ingiuria? *Quousque tandem...?*

Ombre magnanime di Vico e Settembrini, perdonate a costoro e al ministro Baccelli!

Si parlò a lungo, senza mai poteri avvicinare le navicelle dei nostri ingegni che navigavano ciascuna nel mare delle proprie idee, finchè uno dei dodici piloti di quella strana flotta belligerante — il nostro Vasca di Gama — ci additò un porto di comune aggradimento, e cioè propose il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Pa« dova, riuniti nell'Aula magna della « trattoria *** — di fronte alla minac« ciata chiusura di tutti gli Atenei ita« liani — deliberano di prevenire i ful« mini del sommo Giove della pubblica « istruzione, incominciando da questo « momento le vacanze di carnovale. »

Fu approvato per acclamazione.

E così, il giorno dopo, io pigliava il primo treno e me ne veniva a godere le beate aure vitali del paese natio: e altrettanto credo facessero gli altri studenti, con grande soddisfazione dei medesimi e un pochino anche dei signori professori, ai quali non parve vero di evitare in tal guisa la temuta procella.

—

Giunto a casa, mi parve di avvertire nella coscienza un leggero rimorso; il rimorso del disertore che si volta indietro a guardare la bandiera abbandonata; senonchè la vista dei miei monti, l'allegria dei parenti e più ancora il sorriso di qualche visetto gentile ridonarono ben presto il sereno alla coscienza rannuvolata: che anzi m'accorsi che, dopo la vita nervosa della città, quel quieto vivere paesano che, colla scusa di essere in vacanze, ci permette di dormire dodici ore al giorno e di risparmiare ai nostri belli occhi la fatica di certe noiose letture, questo placido ed igenico tenore di vita faceva rifiorire le rose del viso che, come al giovinetto del Parini, languivano sulla mia guancia scolorita...

Anteo ripigliava vigore, toccando la madre terra!

I giornali frattanto recavano nuove notizie sull'agitazione universitaria: dappertutto si votavano ordini del giorno, si rompevano vetri, si sfondavano porte, si fischiavano professori, o quanto meno (vedi gli ammirabili effetti del nostro congresso!) si abbandonavano placidamente le scuole. Il Ministro dall'altra parte, per non mostrarsi da meno, minacciava qualche cosa di terrorizzante, una specie di *giudizio universale* per tutti i diciannovemila studenti delle gloriose università italiane. Fu allora che, in vista di questo imminente e singolare *dies irae*, io mi proposi niente meno che di studiare, anzi di risolvere senza indugio, la ormai famosa *questione scolastica* che oggi si impone al paese quasi come la famosissima *questione sociale*; impresa questa che, riuscendo a buon termine, potrebbe dirsi per l'Italia utile e gloriosa come la scoperta dell'America per la Spagna!

Ecco adunque, gentili lettori, un povero giovane che senza l'aiuto di alcuna regina, con una sola caravella, quella del suo ingegno, e forse senza bussola, si avventura temerariamente fra i marosi del procelloso pelago universitario.

O gran Cristoforo, aiutalo!

(Continua). LUIGI GASPAROTTO.

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

La processione del Venerdì Santo. — (M) — 13 aprile. — Ieri, a notte, ebbe luogo la solita processione del Venerdì Santo, coll'intervento di moltissima gente. Tutte le contrade per cui doveva passare erano illuminate; il palazzo del sig. De Giudici faceva un bellissimo effetto, perchè tutte le finestre del primo e secondo piano risplendevano di luce, e molte erano adorne di fiori; bella la illuminazione a palloncini dell'Albergo Roma.

Il Furame aveva aspetto fantastico e originale, essendo illuminato a forza di gusci di chiocciole (cais) disposti simmetricamente.

In fondo via Udine, il bravo ed ingegnoso giovane Ilario Piccottini di Francesco aveva esposto un sepolcro in legno da lui stesso eseguito ad intagli, con le figure rappresentanti Armigeri in diversi atteggiamenti che egli medesimo aveva modellate in gesso, il tutto di fine fattura; ed era un continuo andirivieni di persone per vedere questo lavoro, da tutti elogiato.

Tanto di questo intelligente giovane

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Durante i primi giorni che seguirono quel suo colpo di testa, la lontananza di Amalia non l'aveva a dir vero, troppo profondamente commosso. Egli conosceva da lunga data lo stravagante umore di colei che aveva avuto la pazzia di prendere per moglie, e non si stupiva perciò di nulla.

Anzi, egli preferiva il di lei silenzio, malgrado tutto il dispezzo che significava, al di lei favore. Egli si sarebbe trovato poi imbarazzato alquanto a giustificare l'ultimo atto compiuto, ed era riconoscente di dispensarla d'entrare in spiegazioni delicate, ed anzi penose.

Che le avrebbe egli risposto infatti, se ella lo avesse interrogato?

Poteva egli dirle, quel che tuttavia era la verità: ch'egli era cioè geloso di Sablet?

Ella avrebbe alzato le spalle, e gli avrebbe riso in faccia. Egli si era quindi prudentemente taciuto, ed aveva fatto bene!

D'altro canto, quel duello, quell'improvviso risveglio in lui alla vita, all'azione, dopo un sì lungo torpore, lo aveva un po' sorpreso egli stesso, e nel primo tumulto del suo spirito, aveva posto Amalia in non cale.

Egli era ancora tutto stordito dello sfogo che aveva fatto, e non fu che più tardi, trovandosi ogni sera entro a quella casa deserta, in presenza di tutti quegli oggetti che gli parlavano della cara assente, che il senso della realtà si era ridestato nel suo cuore.

Egli pertanto andava dicendo a sè stesso:

— Ritornerà domani!

Ma gli indomani si succedevano senza che Amalia ritornasse.

La sua tristezza allora s'accrebbe, una nera, lugubre tristezza, più acerba di quella ch'egli aveva provato, quando la prima volta, il giorno delle sue nozze aveva dovuto per forza staccarsi da lei.

Nella sua prigione, però, chiuso dalle triplici mura, custodito dalle sentinelle, poteva egli almeno sperare ch'ella pensasse a lui, e che senza l'inesorabile consegna dei carcerieri, ella sarebbe accorsa ad abbracciarlo; mentre oggi, era lei che lo fuggiva senza ch'ei potesse trattenerla.

Egli passava le sue giornate errando qua e colà, pei luoghi dove credeva probabile incontrarla, ma se per caso la iscorgeva, affrettava il passo, tremante, ferse ch'ella sdegnasse riconoscerlo.

Una sera, tuttavia, armatosi di coraggio, si fe' a seguirla, nell'istante istesso in cui ella usciva dal teatro.

Ella era là, a pochi passi innanzi a lui, noncurante dei rumori della via, tutta abbandonata ai suoi pensieri d'amore, camminando vivace, con l'apparenza discretamente giuliva di una donna che ha dato appuntamento al suo caro.

Ella non camminava, ma sembrava appena scorrer leggera sul lastricato, e quella forma vaga che fluttuava graziosamente nell'ombra, assumeva ai suoi occhi degli aspetti fantastici di una strana e meravigliosa bellezza.

Il largo mantello, postosi su in fretta, nella precipitazione della partenza, si gonfiava intorno a lei, al soffio della brezza come due grandi ali nere, producendo delle pieghe di un artistico effetto.

Ciascuno dei suoi movimenti disegnava le linee squisite di quel corpo ammirabile ch'egli aveva tante volte e sì amorosamente stretto fra le braccia.

Per premere ancora quella taglia flessuosa che ondulava a curve serpentine, egli non aveva che da allungare un po' la mano; ma non l'osava; venti volte stesa, quella mano ricadeva inerte, come colpita da improvvisa paralisi, e la di lui volontà stessa ammollivasi dopo ogni nuova esitanza.

Ella proseguiva tranquillamente la sua corsa, senza badare a quello sconosciuto, il cui sguardo era sì ardentemente fissato su di lei.

Nei suoi lunghi capelli, ancor cosparsi di polvere di diamanti, la fiamma dei becchi del gaz accendeva improvvisamente delle miriadi di scintille svolazzanti intorno a lei come dei fuochi fatui, e là, all'estremità alla via, come in fondo all'orizzonte, il scintillio del riverbero faceva lumeggiar sulla sua fronte una stella.

Mai erale apparsa tanto bella e degna di desiderio. La passione galvanizzò la sua energia, ed in uno slancio folle si precipitò su di lui.

Ella voltò addietro il capo vivamente, senza mandare alcun grido, avvezza senza dubbio a quella specie di brutali aggressioni da parte dei don Giovanni della via, e avendo riconosciuto suo marito, ella s'arrestò per un istante:

— Che volete voi signore? gli chiese.

Egli fece uno sforzo disperato per rispondere, ma la voce gli si spense nella strozza; una nube passò sopra i suoi occhi, e sentendosi venir meno si aggrappò all'angolo di una bottega.

Quanto tempo se ne stette egli così, inebetito, tremante di febbre e di freddo?

Egli stesso non lo saprebbe dire.

Una guardia di città, scorgendolo però in quello stato di prostrazione e prendendolo per un'ubbriaco, gli scosse le braccia.

Egli aprì gli occhi, e la visione intanto dileguossi.

Pochi giorni appresso, egli apprese dai giornali che Amalia Didier, la celebre tragica, se ne era partita da Parigi in compagnia del giovane poeta, Edoardo Sablet per una misteriosa destinazione.

XIV.

In seguito alla fatale interpellanza, finita, come si sa con la votazione di un ordine del giorno esprimente biasimo verso il ministero Duroc, il presidente si vide costretto a separarsi dai suoi amici.

Quanto a perdere Duroc, peuh, non era gran cosa, ma Roussignol, ah, Roussignol, era davvero un gran dolore.

Di tutti i suoi collaboratori, dal giorno in cui stava al potere, quegli che più tornavagli gradito, senza eccettuarne il duca de Santini, era senza dubbio il grosso Numa, buon diavolaccio che accontentava tutto il mondo, ed era la miglior lingua di tutto il Consiglio.

Le tradizioni parlamentari avrebbero voluto che il presidente desse incarico di comporre il Gabinetto, all'attual capo della maggioranza, al terribile Ramagnac; ma il presidente, se ne infischiava lui, delle cosidette tradizioni parlamentari.

— Siete sempre qui, con le vostre norme costituzionali, diceva egli al vecchio Duroc.

— Ma signor presidente, a voi non ispetta, disgraziatamente, la scelta.

— No? Allora per mille bajonette, io sarò dunque forzato di vivere con quel fanfaronaccio di Ramagnac!

— Ahimè, pur troppo!

— Un uomo che non crede nè a Dio nè al diavolo, che detesta tutto ciò che io amo, e adora tutto ciò che io esecro.

— Mah, è la politica che lo esige!

— La politica! Ah, sì, parliamone un po', è proprio una bella cosa la vostra politica! Una muta di cani affamati che si avventano su di un osso! E dire che sono incaricato di custodire quell'osso! Bel mestiere davvero! Ah, ch'essi lo divorino dunque quell'osso maledetto!

— Perbacco, se voi li lasciate fare, essi non si incomoderanno troppo!

— Ah, io vorrei ben vederli al mio posto!

— Son troppo vecchio adesso... ma ci fu un tempo, in cui non avrei domandato di meglio.

(Continua).

quanto del padre suo che tiene laboratorio di ottonaio ed intagliatore qui in Tolmezzo, in altra mia corrispondenza avrò di che dire relativamente ai lavori che vengono eseguiti dai medesimi.

Concerto musicale. — (*M.*) — *15 aprile.* — Ieri la banda cittadina alle ore 14 come vi aveva annunziato, fece la sua prima sortita di primavera. Il concerto andò benissimo. Peccato che il vento forte abbia dissuaso il pubblico dall'intervenire in buon numero.

Da Pordenone.

Incendio. — *15 aprile.* — (*B.*) — Questa notte s'incendiò una casa nel vicino Cordenons. La causa sembra accidentale. Nessuna disgrazia di persone. Danno circa tremila lire.

Conferenze agrarie. — Oggi ebbimo gradito ospite fra noi l'egregio prof. Viglietto che tenne due conferenze: una alle 10 ant., l'altra alle 2 pom. Numeroso il concorso massime alla prima. Il pubblico composto in gran parte di agricoltori non ebbe che parole d'elogio pel modo facile, convincente e pratico adoperato dall'egregio professore in queste sue dissertazioni scientifiche. Le sue furono delle piacevoli conversazioni che diedero quindi adito a molti di poter chieder degli schiarimenti, sul da farsi, con somma utilità e vantaggio. Trattò della coltura della vite e dei gelsi e speriamo non sia già per l'ultima volta.

Augurii. — Auguro numerosi affari all'amico Giuseppe Zannaro che assunse la rappresentanza della Riunione Adriatica di Sicurtà e della *Meridionale* per il ramo grandine.

Alla Giunta Municipale. — Raccomando alla Giunta Municipale di dar esecuzione al riatto del Ponte e della Via del Molino, richiesto urgentemente per ragioni di Pubblica Sicurezza e di igiene. E la Pescheria? Quando veranno ripresi gli incominciati lavori.

Da Cividale.

Guardia doganale che si uccide per non poter uccidere l'amante.

14 aprile. — Fu dato annuncio, sul *Forumjuli* di jeri, del suicidio di tal Francesco Garzoni guardia doganale in Visinale del Judri.

Questo suicidio merita più particolareggiata narrazione.

Il Garzoni (figlio di Amadio, nato a Villongo Sant'Alessandro in Provincia di Bergamo), era addetto alla brigata di Foraine in quel di Nimis. Il giorno 10 si allontanò senza licenza, dal quartiere e si recò a Visinale del Judri con lo scopo di uccidere la propria amante Lucia Bon della quale era eccessivamente geloso. Ma non la trovò in casa; onde quello e il giorno appresso si aggirò in quei dintorni, senza meta.

La mattina di jerl'altro, venerdì Santo, in un pazzo eccesso di gelosia, l'infelice si esplodeva un colpo di moschetto nel cortile della Bon e cadeva a terra immerso nel sangue, boccheggiante.

Egli lasciò una lettera chiusa alla Pretura di Cividale e null'altro.

Cronaca Cittadina.

Ai gentili Soci di città

si dà avviso che, come ogni anno in aprile furono consegnate all'Esattore del Giornale la *bollette pel pagamento dell'associazione*, e queste secondo la consuetudine.

E poichè tutti gli incassi sono consumati in spese pel Giornale, si prega i Soci ad accogliere con lieto viso il nostro Esattore.

L'Amministrazione.

Ai Soci in Provincia.

Entrati nel quarto mese dell'anno, si prega i Soci provinciali, che non avessero ancora eseguito nessun pagamento per l'associazione del 1895, a farlo subito mediante *cartolina o vaglia postale*.

Così sono pregati que' pochi, che ancora devono saldarci i loro conti a tutto dicembre 1894, a farlo con sollecitudine.

L'Amministrazione.

A Santa Caterina.

Jeri, malgrado la bora, si recò una folla di gente; meno però del solito.

Nulla di rimarchevole vi accadde.

Animate le tre feste da ballo.

TERREMOTO

La Pasqua del 1895 passerà nella storia come la Pasqua del terremoto. Dal 1873 in Udine e nella intiera Provincia, il pauroso fenomeno non era stato sentito con tale intensità. La prima scossa molto forte venne avvertita fra le ore 23.16 e le ore 23.20 (a seconda degli orologi) di domenica: le notizie ufficiali dicono provenisse da sud e diretta verso nord. E tale forte scossa venne avvertita in una plaga estesissima — dalle Romagne alla Croazia, alla Bosnia ed all'Erzegovina. L'osservatorio geodinamico di Padova la registrò alle ore 23 18' 45" in direzione ENE OSO; nella Carniola, fu avvertita alle 23.30. Pare che il centro del movimento fosse appunto e nella Carniola e nella vallata della Sava, come proverebbe la direzione verificata a Padova.

Difatti, nella Carniola i danni furono molto maggiori. A Lubiana gli edifici furono assai danneggiati; dieci persone restarono gravemente ferite, due morte. Nel villaggio di Radica crollarono alcune case, cagionando la morte di tre fanciulli e ferendone i genitori. Tra Hrasnigg e Sagorzava nella vallata della Sava, vi fu una frana abbastanza notevole; altra frana è segnalata presso Trifail. In molti villaggi ed in città della Carniola gli abitanti pernottarono all'aperto.

Questi i maggiori tristi effetti delle conclusioni terrestri; altrove sì in Italia che nell'Austria, non si ebbe a lamentare che un generale timor panico.

—

Riprendendo la narrazione di quanto avvenne in città, diremo che quella prima scossa ebbe una durata di circa venticinque secondi. I mobili delle case traballavano; qualche campanello suonò; qualche muro rimase screpolato.

Lo spavento della popolazione fu grandissimo.

Molti si alzarono ed uscirono nelle vie — rifugiandosi poscia negli esercizi pubblici ancora aperti, come se — poniamo — il rovinare di una casa dovesse peggiori conseguenze apportare che non il crollo di una birraria o di un caffè.

Altre scosse molto sensibili furono avvertite alle 23.43 ed alle 23.50 del 14; poscia, a 6 minuti, a 48 minuti, alle 4.25 ed alle 6.57 di jermattina, 15, nuove scosse leggere — tutte ondulatorie. Ma dalle 23.16 di domenica alle 6.57 di jermattina, il suolo ebbe continui fremiti abbastanza avvertibili.

Dove la popolazione mostrò di paventare maggiormente, si fu nelle vie Ronchi, di Mezzo, Mercatovecchio, in cui si notava movimento insolito di gente che la casa propria teneva per insicura.

Ci si dice che anche i soldati acquartierati nel Castello sieno usciti dalle loro stanze.

In complesso, molta paura, senza conseguenze notabili. Qualche ammalato di nervi ne soffrì più di tutti.

A Venezia, Trieste, Gorizia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Mestre, Ferrara — gli effetti del terremoto non furono punto diversi da quelli registrati più sopra nella nostra città.

A Trieste, le scosse successive alla prima furono fortissime.

Lo spavento fu generale. Tutta la popolazione in preda ad una trepidazione, non facilmente descrivibile, era sulla via: i bambini, i vecchi e gli impotenti erano ricoverati nei portoni; i più previdenti noleggiarono vetture publiche e si appostarono in mezzo alle vie più spaziose e nelle piazze. Tutti gli orologi si fermarono, le vetrate di innumerevoli case si infransero, tutte le campanelle suonarono, screpolarono le pareti e caddero i calcinacci di parecchie case, alcune mura vecchie crollarono.

—

Diamo qui, come ci pervennero, le notizie dalla Provincia.

Codroipo — *15 aprile* — (*Veritas*) — Anche qui, da venti quattro ore non si fa che parlare di terremoto. Vi è chi si compiace di esagerare gli effetti della scossa, descrivendo la sensazione ricevuta, il traballamento dei mobili, il tintinnio dei campanelli, il cozzare delle secchie, il tremolio dei vetri, lo sbattere delle imposte, le grida, le preghiere, i salti, gli sbalzi, la fuga con o senza camicia; e vi è chi esalta il proprio coraggio per essere rimasto impassibile ed incosciente spettatore di un fenomeno fra i più terribili di cui madre natura si serve di quando in quando per ricordarci che noi veniamo trasportati sul suo dorso con la prodigiosa velocità di 30 chilometri al minuto secondo fra gli spazi interplanetari!

Come in tante altre località della Provincia e di oltre, noi abbiamo qui avvertita la prima scossa di terremoto circa alle ore 23.20 di ieri sera. Essa fu abbastanza intensa e prolungata. Dopo un intervallo di pochi secondi ne avvenne un'altra. Durante la notte si avvertirono altre scosse più brevi e meno intense; e questa mattina alle 6 1/2 circa la quinta e secondo altri la sesta scossa!

Soffiava un vento forte, e che andò aumentando di forza dopo la prima scossa di terremoto. Quelle poche persone che ancora vegliavano e stavano raccolte nelle osterie e nei caffè, quantunque a piano terra, avvertirono distintamente il rumore di sotterra che precede ogni sconvolgimento tellurico e quindi il tremare del suolo, delle pareti, dei mobili e delle lampade. Tutti quelli poi che si trovavano nelle braccia di Morfeo a digerire i pasti luculliani della prima festa di Pasqua, svegliati di soprassalto precipitarono giù dai letti, dalle scale, e uomini e donne, vecchi e giovani, vestiti e... non vestiti, andarono a riparare le minacciate loro teste sotto la stellata volta celeste e per quanto rigida fosse la notte, parecchi rimasero in piedi fino al levar di Febo.

I primi raggi di quel sublime astro, portarono un po' di coraggio ed i forzati nottambuli ritornarono fra le coltri.

Io intanto, come avranno fatto gli altri miei colleghi, estesi un rapporto all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, sedente al Collegio Romano a Roma, informandolo, per quanto riguarda la località di Codroipo dell'ora in cui è avvenuto qui il terremoto, della sua durata complessiva, degli effetti della scossa, della ripresa e della qualità delle scosse in ordine cronologico della provenienza del primo urto, della sua direzione predominante, del rumore sotterraneo, infine degli effetti sugli animali.

I cani mandavano forti ululati, i cavalli ed i buoi spaventati tentavano di fuggire, le galline svolazzavano pei cortili e sui tetti.

Ho notizie da molti paesi qui circostanti ed ovunque udirono le scosse e provarono indicibile spavento. A Basagliapenta tutti i contadini andarono ad accamparsi in aperta campagna. Osservo che nei paesi verso le basse, il terremoto si fece sentire più sensibilmente che verso i paesi di montagna. Così per esempio le scosse avvenute a Camino, Varmo, Rivignano, Teor e Palazzolo, furono di gran lunga superiori a quelle udite a Sedegliano, Flaibano e Dignano.

Quindi io opino che la provenienza del primo urto e dei successivi debba essere dal Sud al Nord, dal mare al monte, e quindi il fenomeno di questa notte doversi più propriamente chiamare *maremoto* che *terremoto*.

Comunque, preghiamo il Creatore che ci liberi anche dai... maremoti.

Tanti sarebbero i particolari, che potrei narravi e che ebbero effetto dalla così detta paura (io la chiamerei prudenza) ma mi limito al più piccante.

In una località delle basse non appena avvenuta la prima scossa, il Cappellano chiamò la serva che dormiva in una stanza prossima alla sua e gli gridò: Presto piglia le coltri, copriamoci e corriamo dal Parroco — Ma guardate combinazione; nell'istesso istante e sotto l'impulso della medesima... prudenza il parroco ordinava alla propria serva di fare altrettanto e cioè di pigliare le coperte e di rifugiarsi dal cappellano.

E così avvenne che proprio sulla piazza di D.. (ahi, che mi scappava a momenti il paese!) i due reverendi e le due perpetue imbacucati nei loro strani mantelli, si scontrarono...

Che scossa... di terremoto!

Pordenone. — (*B*) — *15 aprile.* — Ier sera alle 11.15 una forte scossa di terremoto della durata di parecchi secondi, che incominciò in forma ondulatoria terminando in sussultorio, spaventò la cittadinanza. Molti, sbalzati da letto, uscirono di casa; altri, pure alzatisi, trepidanti si trattennero in famiglia senza però ricoricarsi.

Alla mezzanotte precisa, altra scossa più leggera; una terza alle 4 1/2 ant., una quarta alle sette di questa mattina.

Il pubblico al *Politeama*, abbastanza numeroso, (vi agisce bene la compagnia Corazza) non avvertì (forse ad eccezione di alcuni pochi) la scossa; diversamente forse essa avrebbe recato un panico che poteva produrre dannose conseguenze.

Prata di Pordenone. — *15 aprile.* — Ier sera s'udirono varie scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio. Fortissima una alle 11 e 45 sussultoria ed altre alle 1.25 e 4.30 ant. in senso ondulatorio da nord a sud. Tutti uscirono dalle case in preda a viva agitazione, gridando e pregando. Nessun danno si ha a lamentare. Stamane si sentirono altre leggere scosse.

Sacile. — *15 aprile.* — Ieri notte, alle 11.30, una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio svegliava i pacifici sacilesi. Quasi tutti i cittadini si alzarono, sicchè a mezza notte la piazza grande presentava un aspetto strano ed insolito. La gente si affollava nei caffè nelle osterie, e ricchi e poveri fraternizzavano allo stesso tavolo.

Dopo la prima scossa, forte e lunga ne furono avvertite altre otto le quali, se pure non cagionarono disgrazie, tennero vivo per sei ore l'inevitabile panico.

Budoia. — *15 aprile.* — Alle ore 11.15 di ieri venne avvertita qui una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 8 secondi, succedendo a questa a brevi intervalli di tempo altre leggerissime.

Gran parte di questi abitanti che tranquillamente dormivano, si svegliarono di soprassalto abbandonando le case loro, e se ne stettero per molte ore a godere le fresche aure della notte.

Cordovado. — *15 aprile.* — Preceduto da un forte vento boreale, ieri sera, 14 aprile, alle ore 23.15 si è qui avvertita una scossa di terremoto con movimento ondulatorio che durò parecchi secondi. Fino a questa mattina è stato un succedersi di più o meno leggeri sussulti, con grande spavento di tutti, ma con danni fortunatamente insignificanti. Dal 29 giugno 1873 fino a ieri, non si erano mai ripetuti tali fenomeni sismici a Cordovado.

Brugnera. — *15 aprile.* — Qui furono avvertite tre scosse; la prima forte alle 11.19, la seconda a mezzanotte, la terza alle 4.

S. Vito al Tagliamento — *15 aprile.* — (*Angelo Menegazzi*) — Questa notte fummo svegliati di soprassalto da una forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio, della durata da 5 a 6 secondi. A questa scossa seguita alle 11 1/4 pom., ne tennero dietro parecchie altre, tra le quali due più sensibili, la prima a un quarto dopo la mezzanotte, la seconda verso le 4 1/2 della mattina.

Precenico. — *15 aprile.* — (*Vox*) — Verso le ore 11 e mezza di iernotte una fortissima scossa di terremoto ci destò bruscamente, e ci consigliò a lasciare *le molli piume*, senza rimpianto pel primo sonno interrotto. Le piazze e le vie del villaggio si popolarono all'improvviso come per incanto, ed il panico fu generale e grande. Altre 5 o 6 scosse si succedettero; ma di minore importanza. Nessun danno, se si toglie un lieve guasto ad un camino; e per ventura, il male maggiore fu la paura.

San Giorgio di Nogaro. — *15 aprile.* — (*Saul*) — La scorsa notte dalle ore 23 all'1 si avvertirono ben otto scosse di terremoto in senso ondulatorio da sud a nord. La prima, che fu la più lunga, durò circa 10 m. s. La quarta, cioè la più grave, avrà durato 4 m. s. Una ultima scossa si è avuta alle ore 7 d'oggi. Tutto il paese, che dormiva placidamente, si destò di soprassalto e si riversò nelle vie e negli esercizi che si erano, per il caso, riaperti.

Pare non si avvenuta alcuna disgrazia.

La gente non si occupa d'altro che dello straordinario e pericoloso avvenimento.

Latisana. — *15 aprile.* — Alle 23.20 di ieri una prima fortissima e lunga scossa di terremoto risvegliò tutti gli abitanti di Latisana e S. Michele. Dalle 23.20 a mezzanotte seguirono altre quatro scosse, di cui tre medie di intensità leggera, e tutte poi minori, in forza e durata, della prima. Alle 4.18 tre altre scosse più leggiere con intervallo tra la prima e le altre e speriamo la sua finita.

La prima scossa dovrebbe aver durato circa 15 o 20 secondi. Questa ed alcune delle successive furono precedute da rombo, e la prima anche da una specie di sibilo. Tutte le persone addormentate si risvegliarono, fra il tremolio dei vetri, suono di campanelli, oscillazioni di lampade. In una casa s'aperse la porta. I quadri nella direzione dell'asse del terremoto si sposterono. La qual direzione è da est-est-sud ad ovest-ovest nord. La prima scossa ha cominciato fortemente ondulatoria, con periodo decrescente, e da ultimo con forte ripresa lievemente sussultoria. Fortunatamente nessuna disgrazia.

Poco dopo la seconda scossa la gente spaventata, senza distinzione di sesso, età, e condizione sociale, tanto nel paese di Latisana che di San Michele, uscì all'aperto, e vi serenò quasi tutta la notte, raccolta coi bambini o nelle piazze, o nei pianterreni, pronta alla fuga. Lo spavento fu grandissimo e la Pasqua del 1895 verrà ricordata a lungo fra noi.

Mortegliano. — *15 aprile.* — Verso le 23 1/2 la passata notte fu sentita una forte scossa di terremoto, ondulatorio e sussultorio, ed altra più leggera alle ore 24. La durata delle due scosse fu di 5 secondi per ciascuno.

Vari abitanti si portarono sulle pubbliche vie.

Meretto di Tomba. — (*15 aprile*). — Una forte scossa di terremoto si fece sentire verso le ore 23 e mezza; una seconda alle 24.10.

La popolazione, parte era nelle vie del paese e parte sulle finestre, tutti con lumi accesi.

Le campane del villaggio diedero il segno di allarme.

Tolmezzo. — *15 aprile.* — (*M.*) — Ieri sera alle ore 23 e 25 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di 12 secondi susseguita da altre tre più leggere, avvenute due alle ore 23 e 50 e l'ultima anche abbastanza forte e prolungata alle ore 24 e 10 minuti. La popolazione si mise in qualche allarme ricordando i terremoti di cinque, sei anni fa.

Buia. — ***15 aprile.*** *Ieri verso le ore 23 e minuti 5 si fece sentire una forte scossa di terremoto ondulatorio, che perdurava ben più di 20 secondi, una seconda non tanto forte alle 23 e minuti 49 e la terza 15 minuti dopo la prima ora del mattino, questa non tanto forte. Pare che il terremoto provenisse da levante.*

Cividale. — *15 aprile.* — *Anche qui la notte decorsa grande spavento per le ripetute scosse di terremoto. La prima alle 11.20, fu la più forte, e cagionò il crollo di un camino e la screpolatura di alcuni vecchi muri. La gente si riversò nelle piazze, nelle vie; e fu una vera cuccagna per gli esercizi pubblici.*

—

Si diceva, jeri, che fosse crollato il campanile di Porcia; e la notizia fu anche mandata a giornali di fuori. Ma si tratta di una fiaba.

Belluno, 15 aprile.

(Nostra cartolina)

Stanotte abbiamo avuto la visita poco gradita del terremoto. Alle 11.2[illegible] una prima scossa leggera; sei minuti dopo altra molto forte e che durò oltre 30 secondi; alle 11.50 una terza lieve ed a mezzanotte circa la quarta pure fortissima, ma di breve durata. Quindi durante la notte ogni qual tratto si sentì qualche nuova scossa; dalle 7 del mattino ad ora (12 merid.) tutto è tranquillo, e speriamo che non si faccia sentire più.

Alla seconda mi alzai da letto ed affacciatomi alla finestra vidi che in tutte le camere s'accendevano i lumi, e che parecchi spaventati, scendevano in istrada o nei cortili. Oggi il terremoto è il tema obbligatorio di tutte le conversazioni, meno male però che di guasti gravi non ne ha prodotti, eccezione fatta di qualche screpolatura lieve, e qualche camino o cornice rovinati.

V. O.

Il labaro della Società Dante Alighieri.

Annotiamo con sentita compiacenza che le gentili signore udinesi mostraronsi alacri e concordi nell'idea di offerire al Comitato di Udine della patriottica Società Dante Alighieri un labaro col quale essa potesse degnamente comparire fra le società cittadine nelle occasioni di loro intervento a fatti solenni della vita pubblica.

Il disegno del labaro è del chiarissimo scultore nostro Andrea Flaibani, per il quale eseguirà anche i medaglioni; per l'opera di ricamo e di messa insieme, si offrì spontaneamente l'egregia maestra signorina Drouin.

Il labaro verrà inaugurato nel mese in corso.

Alle nostre signore, che affermarono ancora una volta il loro sentimento d'italiane, sentiti elogi.

Associazione Agraria Friulana.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana nella seduta del 13 corr. accolse 9 nuovi socii, ed aderì che l'associazione si inscriva fra i soci fondatori della Società degli agricoltori italiani, sulla quale con eloquenza e calore parlò il Senatore Pecile.

Si approvò il bilancio consuntivo 189[illegible] dopo brevi osservazioni e raccomandazioni, con un avanzo di Cassa di L. 6129.52.

Venne rimandato ad altra seduta il trattamento degli oggetti 3, 5, 6 dell'ordine del giorno.

Venne dal Consiglio ringraziato il Senatore Pecile per aver promosse dal Governo assicurazioni dichiarative di non eliminare dal Bilancio provinciale il sussidio accordato all'Associazione Agraria, come aveva proposto primitivamente il Consiglio di Stato.

Prese atto delle pratiche fatte dall'onor. Senatore Pecile per conoscere le opinioni del Ministro di Grazia e Giustizia circa alle decime, ed il Consiglio ne accettò le proposte per combatterne, le conclusioni che sarebbero tutto danno degli agricoltori friulani.

Disgrazia.

Domenica in Piazza Vittorio Emanuele, tal Cristofori Enrico libraio, investì con la bicicletta certo Buiatti Pietro fu Antonio d'anni 70, sarto, domiciliato nel vicolo Brovedan N. [illegible] piano 1.o producendogli contusioni alla testa guaribili in 10 giorni.

— Certo Presano Giovanni d'anni 31, da Palmanova, qui domiciliato in via della Prefettura, conduttore sul tramvia a cavalli cittadini, scendendo in via Aquileia dalla carrozza N. 3 accidentalmente andò col piede sinistro sotto la ruota e si produsse contusioni alle dita piuttosto gravi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 105.05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 22 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti è fissato in L. 105.20.

Premio ben meritato.

Un esempio degno di essere seguito.

Sono passati dieci anni!

Il 12 aprile 1885, nel teatro Minerva, affollatissimo, inauguravasi solennemente il labaro della Società Agenti: Padrini, il signori cav. uff. Carlo Kechler, Emilio Wepper, Giulio Blum. A rendere più solenne la cerimonia, oltrechè il grande concorso del pubblico, v'erano i vessilli delle altre Società cittadine. Vi furono discorsi e voti: non mancarono gli applausi. — Discorsi e voti che furono profeze, almeno per il decennio ora trascorso; poichè molto bene la Società Agenti apportò, sia col distribuire ai Soci quegli aiuti che lo Statuto loro prometteva; sia moralmente, promovendo tutti quei benefizi che da una associazione si possono ripromettere: l'istruzione pratica dei propri affigliati; la occupazione di quanti, senza loro colpa, rimanevano privi di lavoro; una maggiore concordia tra gli affigliati propri, e quindi un più costante e forte sentimento della dignità propria. Laonde, la Società stessa potè meritamente conservare le simpatie che la cittadinanza le affermava fin dai primordi, e nella solenne cerimonia sopra ricordata le dimostrava con tanta unanimità.

Uno dei modi più pratici, coi quali venne provato il favore della cittadinanza in quella occasione, si furono parecchie elargizioni. Tra queste, la somma destinata in premio — da erogarsi nel decimo anniversario della inaugurazione — a quelli fra i soci che fossero da non meno di otto anni inscritti nella Società e che vantassero il maggior numero di anni di servizio onesto, operoso, intelligente presso una stessa ditta.

Questo premio aveva ed ha un alto significato morale.

Nella irrequietudine moderna, per la quale ognuno di noi — si può dire — vive malcontento delle condizioni proprie, e vorrebbe ogni dì mutarle; oggi che maligne passioni tentano spegnere quell'affetto, tradizionale nei nostri paesi, tra dipendente e principale — affetto reciproco, per cui i dolori e le gioie dell'uno erano dall'altro condivise: il premiare chi resiste a tali influssi perturbatori e sa non solo conservarsi onesto, ma laborioso e rispettoso verso il suo principale, in modo di rimanere per lunghi anni alle dipendenze di lui meritandone tutta la stima e tutta la fiducia: il premio significava che le vecchie tradizioni nostre meritano sostenute, lodate, incoraggiate. Un titolo d'onore è, il lungo onorato servizio presso una Ditta — com'è titolo di onore il servizio fedele di un soldato alla propria bandiera.

Con questi sentimenti venne accolto il premio fin dal 1885; con questi sentimenti il Consiglio della Società Agenti, il 12 corr., anniversario della solenne inaugurazione del labaro, si radunava appositamente per assegnare il premio a coloro le cui condizioni più rispondevano ai patti stabiliti dal generoso donatore — per suo espresso desiderio conservante l'anonimo: uno tra i commercianti più attivi della nostra città.

Il Consiglio stesso aveva, in precedenza, diramate fra i soci da otto anni inscritti, le circolari indicanti le norme per l'assegnazione dei premi. Diecinove furono i concorrenti — cifra che dimostra, anch'essa, come nella nostra Provincia i rapporti fra principali ed agenti sieno cordialissimi. E furono assegnati due premi, da lire 150 l'uno a favore di:

Giulio Trevisan *agente della Ditta G. B. Angeli di Cividale fino dal marzo del 1859*;

Antonio Carlini *direttore dei negozi Candido e Nicolò fratelli Angeli in Piazza Mercatonuovo*, con la qual Ditta si trova *fin dal settembre del 1859*;

Trentasei anni di servizio per ciascuno dei premiati, presso una medesima ditta!

Siamo sicuri che l'istituzione di questo premio verrà continuata, presso la Società degli Agenti; il cui zelante Consiglio troverà ben modo di stabilire una somma con proventi straordinari, per attuarlo in qualche solenne ricorrenza della della Società.

E l'esempio meriterebbe di essere imitato anche da altre società: prima fra tutte, forse, dalla Società di Mutuo soccorso. per quegli operai soci che vantassero il più lungo e soddisfacente servizio in una officina. Poichè, il lungo servizio è testimonianza di virtù, a favore del proprietario ed a favore dell'operaio o dipendente qualsiasi.

Alla Società degli agenti, che prima diede fra noi l'esempio; ai due premiati e alle spettabili Ditte che li annoverano alle loro dipendenze, — le nostre schiette, vive congratulazioni.

Arresti.

Nell'interno della stazione ferroviaria fu arrestato Fadalfi Arturo di Domiano d'anni 39 falegname disoccupato, da Sacile, senza fissa dimora, per oltraggi agli Agenti di P. S.

— Per presunta complicità nel borseggio avvenuto Venerdì Santo da cui venne l'arresto del Gressani; fu arrestato anche certo Galileo Vendruscolo.

Morte improvvisa di un fattorino telegrafico.

Vincenzo Modenese fu Luigi, nato il 13 marzo 1844, fattorino telegrafico, uomo probo e benvoluto, domenica notte, dopo la prima scossa di terremoto, lasciò il letto — si era coricato alle ore quindici — e uscì a bere un bicchier di vino, *per parar via la paura*, disse.

Egli si recò nella osteria Milanopulo, sotto la Banca Popolare.

Aveva appena mangiato un po' di formaggio e bevuto mezzo bicchiere, che fu colpito da grave malore. Portato all'ospitale in vettura, si dovette aspettare *trentacinque minuti prima che aprissero!...*

Il povero Modenese soccombeva poco dopo accettato nel Pio Luogo, per emorragia cerebrale.

Egli fu soldato di Garibaldi.

La sua repentina morte impressionò tristemente quanti lo conoscevano; e addolorò poi il fatto della lunga attesa al Portone del Pio Luogo.

Ferimento e arresti.

Sabato, tal Pietro Quaini di Francesco, d'anni 29, fornaio, pregiudicato e soggetto alla sorveglianza speciale, entrava nella casa dei Colautti in Chiavris, dei quali è nipote: e armato di coltello, li minacciava e faceva il diavolo a quattro.

Il Quaini era stato assunto in servizio presso i Colautti medesimi; senonchè, pochi giorni fa, ne veniva licenziato, donde appunto i suoi furori.

Gridando e sagrando e dimenandosi come un ossesso, il furente ruppe anche qualche oggetto: poi, brandita l'arme, fece per avventarsi contro Luigi Colautti detto Giov. Batt. di anni 51, volendo ferirlo.

Ma il Colautti non istette ad aspettare altro: e con un bilancino — altri dicono con un bastone — percosse l'avversario, cagionandogli lesioni al capo ed una ferita di punta al braccio sinistro guaribili in meno di dieci giorni.

Il Quaini, grondante di sangue, si rifugiò nel cortile di certo Zamolo Vittorio, e lo pregò di levargli la giacca per vedere la ferita del braccio. Fu in tale occasione che lo Zamolo trovò, nella giacca un coltello chiuso. Il ferito lo pregò di nasconderlo; ma l'altro preferì consegnarlo alla Pubblica Sicurezza.

Il Colautti fu arrestato per ferimento; il Quaini per minaccie armata mano e per contravvenzione alla sorveglianza.

Il numismatico G. B. Amerli.

Abbiamo appreso con vivo rincrescimento la morte jeri avvenuta dopo il meriggio, del numismatico G. B. Amerli.

Quest'uomo che visse 75 anni così modesto e operoso, merita di essere segnalato a modello di quanto possa la costanza e la forza della volontà.

Notevole era la sua raccolta di monete antiche e moderne, che molti, anche da lontani paesi si recavano a visitare.

Egli dovette tutto a sè stesso, e schivo di onori e di popolarità, visse, come dicemmo, tutto per gli amati suoi studi e per la diletta famiglia.

Alla sua cara memoria, mandiamo un affettuoso saluto.

Circo Equestre Zavatta in Giardino Grande.

Domenica sera e ieri il circo equestre Zavatta era gremito di gente.

Buoni gli elementi che lo compongono. Piacquero assai i Clowns musicisti.

Le pantomine sempre ridicole e ben sostenute.

Questa sera gli artisti si produrranno con svariti esercizi, ed il pubblico non mancherà di accorrere a festeggiare il ben noto direttore sig Zavatta.

Smarrimento.

Domenica di Pasqua verso mezzogiorno percorrendo le vie Poscolle, Cavour, della Posta, sino al Duomo, fu smarrito un ciondolino d'oro con perla.

Chi l'avesse rinvenuto è pregato recapitarlo in via Poscolle N. 11 dove riceverà mancia competente.

Mancia competente

a chi porterà al negozio Masòn un anello d'oro smarrito nel percorso da via Daniele Manin, Piazza V. E, Piazza S. Giacomo, via Zanon.

Bicicletta a motore.

Questa mattina, in Piazza d'Armi, si provò la bicicletta a motore V'erano molti appassionati biciclettisti presenti.

Ignoriamo l'impressione lasciata da questa prova.

Poesie di Guido Fabiani.

Anche dall'Editore Paolo Carrara di Milano ricevemmo l'annuncio della prossima pubblicazione di un volume di *Poesie* del nostro egregio Collaboratore prof Guido Fabiani. Il volume di 200 pagine, elegantissima edizione, si venderà al prezzo di lire una alla copia.

Agli Udinesi e ai Friulani, che volessero acquistarlo per far onoranza all'Autore nostro comprovinciale, ricordiamo che presso il nostro Ufficio di Redazione si ricevono le prenotazioni sulle schede.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici collaudò il ponte sul Livenza fra Motta e il confine della provincia di Udine.

Un opuscolo sulla questione militare.

E' dettato da un nostro gentile concittadino, che fu e forse è ancora ufficiale dell'Esercito, il giovane conte H. di C. M. E poichè in esso ci sono le sole iniziali, non ne sveliamo il nome.

L'Autore con il suo opuscolo risponde al quesito: «*in vista di quali considerazioni e di quali necessità eventuali ha bisogno l'Italia d'un esercito permanente e di un'armata?*»

Erudite le osservazioni storiche-politiche; ma alla conseguenza di esse, che sarebbe *il disarmo*, non ci è dato appieno di assentire, pur riconoscendo quanto pesino sul bilancio dello Stato l'Esercito e l'Armata.

Ad ogni modo riconosciamo assai ingegnoso il *progetto di disarmo per l'Italia* del conte H di C. M.

L'opuscoletto fu edito a Padova, tipografia Draghi — prezzo cent. 50.

G.

L'opuscolo sul rimboscamento dell'ing. Antonio d'Harmant di Pordenone.

Se due volte la *Patria del Friuli* ha parlato di questo opuscolo, lavoro dotto del nostro egregio comprovinciale, siamo ben lieti di constatare come le idee in esso sviluppate trovino adesioni autorevoli.

Difatti in un recente numero della *Perseveranza* di Milano leggemmo un lungo scritto in cui viene promosso *il rimboscamento della colma di Mombarone e del Mucrone*, e la costituzione di un Consorzio interprovinciale.

L'ing. d'Harmant deve essere soddisfatto nel sapere patrocinata da valenti uomini la sua opinione sulla convenienza che le Provincie si adoperino co' propri mezzi pel *rimboscamento* senza aspettarsi, sempre ed in ogni cosa, ajuti dal Governo.

G.

Corso delle monete

Fiorini	217.25	Marchi	129.75
Napoleoni	21.—	Sterline	26.45

Con **Pietro Stringher** s'è spenta una vita modesta, troppo modesta forse per le virtù che l'adornavano — e, forse, modesta appunto per quelle stesse virtù

Visse oscuro ai più: nessuna aureola luminosa circondò il suo nome: tanto che quasi io temo alla gente che qui legge non appaiano queste mie sincere parole di rimpianto come un omaggio alla consuetudine, non alla verità. Ma su quante zolle meno nobilmente sacre si dissero e si dicono parole ben più altisonanti delle mie!

Giovinetto, diede sè alla patria; uomo, al lavoro; sempre l'animo sereno all'onestà Ebbe stima ed affetto sinceri da quanti lo avvicinarono, o tra le file dell'esercito, o nei quotidiani negozi: fu mite d'indole, ma fiero di carattere; fu valoroso, ma non millantatore; onesto per convinzione, non per necessità. Non fama, non onori, non lucri; ma chiese soltanto il lavoro che dà un pane non mendicato, nè carpito.

Morì calmo e sereno come visse; tranquillo nella sua coscienza, nobilmente saldo ne' suoi convincimenti.

Nella famiglia e tra gli amici il suo nome suonerà sempre rimpianto sincero, imitabile esempio.

Tale fu *Pietro Stringher*.

A lui la pace sotto le zolle meste; a noi il ricordo del suo nome e delle sue virtù.

Un amico.

Il 15 aprile MDCCCXV
Benedicendo all'affetto de' suoi
Sereno di mente e con la coscienza tranquilla
Spirava nel bacio del Signore
Giambattista Amerli
Appassionato numismatico e dotto
Integro di carattere nella volontà ferreo
Ardente e coraggioso patriota
Marito modello amorosissimo padre
Esempio di rare virtù.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9 movendo dalla casa in via del Ginnasio n. 5

Ieri mattina colpito da improvviso malore cessava di vivere

Vincenzo Modenese.

La famiglia addolorata porge il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 16 aprile 1895.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant. partendo della Piazza dell'Ospitale N. 1.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 7 al 13 aprile 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	3	femmine	9
» morti	» 2	»	2
Esposti	» 1	»	—

Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Luigi De Cesco Giuseppe d'anni 56 agricoltore — Giuseppe Di Giusto fu Gio. Batta d'anni 64 falegname — Filomena Bevilacqua di G. B, d'anni 29 contadina — Luigi Drigani di Giacomo d'anni 5 — Pietro Stringher fu G, B. d'anni 53 scrivano — Giuseppe Cainero fu Marco d'anni 81 agricoltore — Giuseppe Barei di Tomaso d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell' Ospitale civile

Maria Cremese fu Francesco d'anni 56 serva — Pietro Lestanutti fu Giorgio d'anni 53 facchino — Luigi Meisi fu Giuseppe d'anni 52 merciaio girovago — Antonio Tesan fu Leonardo d'anni 79 santese.

Morti nella casa di Ricovero

Antonio Faggioni fu Bortolo d'anni 79 industriante.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Ugo Froa d'anni 1

Totale 17.

dei quali 1 non appart. al Comune d Udine.

Matrimoni.

Angelo Chiopris possidente con Italia Fattori casalinga — Angelo Battello agricoltore con Giuditta Quirin serva.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Gismano sarto con Carolina Biasoni casalinga — Attilio Salvador muratore con Anna De Vit setaiuola — Giuseppe Fioritto maniscalco con Margherita Vendramin sarta — Andrea Mattiussi agricoltore con Ida Facci casalinga — dott Carlo De Sabbata giudice di tribunale con Elena Falconi civile — Giovanni Pandiani merciaio con Antonia Corona casalinga — Domenico Abrami agricoltore con Speranza Tonutti contadina — Pietro Battilana fabbro con Antonia Pravisani casalinga — Giovanni Tosolini macellaio con Carolina Marta Kordigel casalinga — Enrico Toso meccanico con Elisabetta Goggi operaia — Carlo Girardi impiegato con Rosa Marianna d'Ambrogio civile.

N 360 V-4

Municipio di Moggio Udinese.

Avviso d' Asta

ad unico incanto ed a schede segrete con aggiudicazione definitiva per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà del Comune di Moggio Udinese.

Nel giorno di sabato 27 aprile corr alle ore 1 1/4 pom. sotto la Presidenza dell'Ill.mo signor Commissario Distrettuale si terrà in quest'Ufficio un unico incanto a schede segrete con aggiudicazione definitiva per la vendita in quattro lotti — salva misurazione — al prezzo di stima per metro cubo come in appresso dei prodotti derivanti da N. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà di questo Comune.

Lotto I — Piante N. 3783 — Volume Mc. 4343,370 — Importo L 25707 72 — Valore al Mc. L 5 91.

Lotto II. Piante N. 1260 — Volume Mc. 1172,090 — Importo L 5658,96 — Valore al Mc. L 4 82.

Lotto III — Piante N. 9253 — Volume Mc. 10871,093 — Importo lire 56836,40 — Valore al Mc. L. 5 22.

Lotto IV. — Piante N. 840 — Volume Mc. 889,484 — Importo L. 5397,22 Valoee al Mc. 6,06.

La vendita viene fatta alle condizioni tutte stabilite nell'avviso 8 marzo p. p. N. 360 e di quelle contenute nel capitolato Amministrativo forestale ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Le spese tutte di martellatura, d'asta, di contratto, d'inscrizione e cancellazione ipotecaria, di consegna, misurazione e collaudo e tutte le altre inerenti, antecedenti e conseguenti alla vendita nessuna esclusa, stanno a totale carico del deliberatario.

Dal Palazzo Municipale,
Moggio Udinese il 11 aprile 1895.

Il Sindaco
Nais.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

LOTTO

Estrazione del 13 Aprile

Venezia	30	62	64	61	84
Bari	85	31	34	63	16
Firenze	31	89	83	81	69
Milano	18	66	63	57	51
Napoli	86	68	12	57	42
Palermo	9	8	73	58	13
Roma	21	44	15	20	41
Torino	3	5	16	58	35

Notizie telegrafiche.

La Pasqua apportò pace.

Shanghai, 14. Un dispaccio privato ricevuto qui da un funzionario chinese, attualmente a Hiroschina, annunzia che la pace chino-giapponese fu conclusa ieri.

Per il matrimonio del principe di Napoli.

Roma, 15. Si conferma la notizia corsa, e rilevata da qualche giornale; che la venuta in Italia del re del Belgio si collegherebbe al matrimonio della figlia, principessa Clementina, col principe di Napoli.

La principessa Clementina, terza figlia del re Leopoldo II è nata a Laeken il 30 luglio 1872. La primogenita, principessa Luigia, nata a Bruxelles nel 1858, sposò nel 1875 il principe Filippo di Saxe-Coburg-Gotha; la secondogenita, principessa Stefania, nata a Laeken nel 1864, è vedova dell'arciduca Rodolfo d'Austria che aveva sposato nel 1881.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 – ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia, Accademia Nazionale di Parigi e Vienna.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI**, Via Palazzo Vecchio, 2056, **BRESCIA**

In Udine presso: *Comessatti — Fabris, farmacisti.*

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in Udine — *Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LA REALE

Società anonima di assicurazione contro i danni della GRANDINE

SEDE GENERALE — BOLOGNA

Quarto esercizio — Cap. assicurati L. 6,725,003

Garanzia per gli assicurati L. 300,000,00.

La, *Reale* che quest' anno estende le sue operazioni anche nella provincia di *Udine*, ha condizioni di Polizza le più liberali, non vincolanti in alcuna guisa gli assicurati e pratica premi mitissimi.

Puntualità al soddisfacimento dei propri impegni, correttissima nella liquidazioni che affida a noti e stimati *Periti locali.*

Agente generale per Udine e Provincia

Sig. GIULIO BAVELLI

Via della Prefettura, 11 (Casa della Banca di Udine)

Subagenzie nei punti più importanti della Provincia.

Per inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

Boccie di legno americano.

Presso il sig POLANO LUIGI di S. Daniele si trova un forte deposito **di boccie di legno americano,** *della massima durata, a prezzo di tutta convenienza.*

Si vende anche un solo giuoco per volta.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL' INGROSSO *ed al Dettaglio*

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

Flacone di 400 grammi L. 2.50

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella casa inglese *Coswel Love e C.*, che cedette la privativa per l' Italia e l' Oriente alla Ditta A. MANZONI e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati) che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2.50* se ne ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

IN UDINE: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

PREMIATO STABILIMENTO LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco